

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 72

Artikel: "Il grande impegno dell'artista: osservare, cogliere, ricevere
Autor: Kliemand, Evi / Maddalena, Pierangelo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065586>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Incontro con Evi Kliemand nel suo Atelier di Intragna.

“Il grande impegno dell’artista: osservare, cogliere, ricevere”.



nel primo mattino”. Il soggiorno dà sulla stanza dove lavorava Ermano Maggini.

Salendo poi una scala esterna di pietra si raggiunge l’atelier, dove le opere esposte si uniscono agli ambienti naturali incominciati dalle finestre e dal terrazzino: ancora il campanile, l’oratorio (al quale Evi ha dedicato un meraviglioso e luminoso scatto fotografico), i rustici con qualche raro vecchio comignolo, testimonianza di un passato legato alla dura vita dei piccoli spazzacamini.

Ci accomodiamo e iniziamo l’intervista.

Ci dica, signora Kliemand, quale è stato il suo percorso artistico?

“Non ci sono dubbi che l’influsso familiare è stato per me importante: un nonno grafico e incisore, uno zio naturalista che eseguiva alla perfezione disegni di flora e fauna e quindi abituato a osservare. Mio padre, arrivato negli anni Venti dalla Germania, si era stabilito nel Liechtenstein per portare avanti la sua attività di grande filatelico; anche in questo caso un’abitudine all’osservazione e alla ricerca dell’essenza dell’oggetto.

“Aggiungo che mia mamma aveva, attraverso suo padre e suo zio, intrapreso relazioni artistiche con Albert Anker (1831-1910), per cui, come si può ben capire, ho sempre respirato l’arte ad ampio raggio in famiglia.”

“Per contro, un giorno mia nonna disse ‘mai più una pittrice in famiglia’ e quindi fui avviata allo studio delle lingue e commercio a Ginevra. In seguito, all’inizio degli anni Sessanta, mi ritrovai a New York, dove ebbi modo di conoscere il grande espressionismo visitando il Guggenheim Museum.

Decisi così di iscrivermi alla Kunstgewerbeschule di San Gallo, dopo aver terminato il percorso scolastico a Ginevra. San Gallo e Zurigo

sono stati i miei riferimenti nel percorso di studi e di ricerca; ho avuto la fortuna di incontrare maestri sensibili e preparati.”

“Nel 1971 ho aperto il mio primo Atelier nel Liechtenstein dove, in collaborazione con altri, ho creato il primo gruppo di artisti e presentato le prime esposizioni; due anni dopo sono approdata a Intragna.

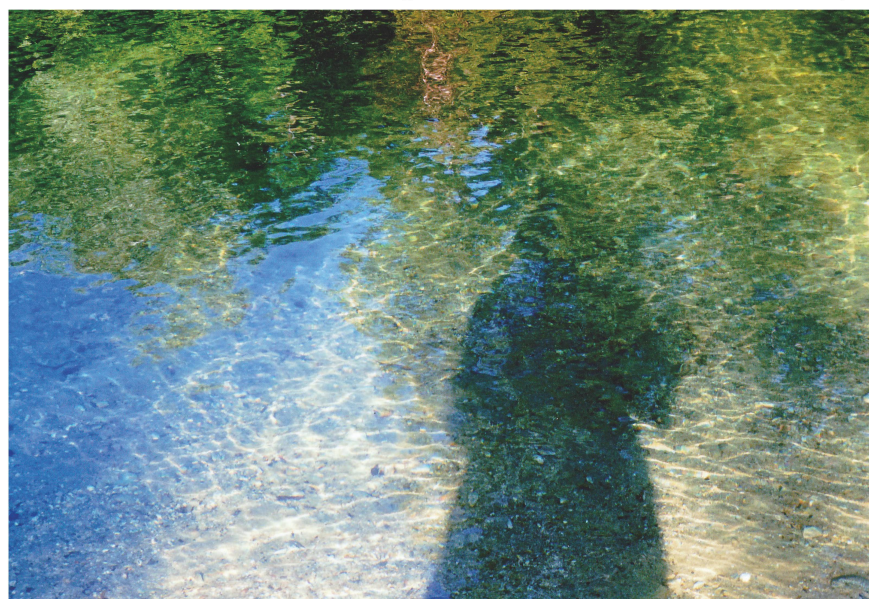
Non conosco l’italiano e per comprendere il dialetto locale mi sono affidata al francese e al catalano.”

Tappe fondamentali nel percorso artistico di Evi Kliemand cronologicamente sono state quelle di Muralto (1971) dove incontra personaggi del calibro di Bruderlin, Rosenbaum, Leo Koch, Valenti; poi Cavigliano e subito dopo Intragna. Qui Evi Kliemand viene interessata da Dimitri in un progetto di collaborazione fatto soprattutto di letture. Sì, perché il lavoro creativo di Evi Kliemand non comprende unicamente il disegno e la pittura, ma spazia alla letteratura (la poesia) e alla scrittura di opere monografiche. Infine, come vedremo, la Fondazione Ermano Maggini, da lei presieduta, fondamentale, per la diffusione dell’opera del compositore.

Quali sono le sue tecniche espressive?

“Ho toccato un po’ tutte le tecniche - ci confida Evi Kliemand - iniziando con la grafica incisoria. Frequentavo allora l’atelier Lafranca di Locarno. La mia prima tela l’ho dipinta a New York, la seconda a Cavigliano. Sono rimasta folgorata dal paesaggio ticinese che svela colori (soprattutto autunnali) diversi da quello che avevo incontrato nel Liechtenstein. Il mio percorso ha avuto un apice negli anni novanta con l’esposizione di Casa Rusca a Locarno (1994) e della galleria Ammann. Comunque il mio acrilico, inizialmente intriso anche di pol-

Gia sul cammino - un viottolo (‘Via al museo’) situato nel nucleo storico di Intragna dove incontro Evi Kliemand e che conduce verso il suo secondo atelier - l’artista si mostra particolarmente loquace. E lo fa con uno spirito che subito lascia intuire le sue qualità: intelligenza, sensibilità, riflessione. L’argomento è quello dell’acciottolato che disegna il percorso: al comune turista un lavoro di gradevole aspetto; per la sensibilità di Evi Kliemand, invece, questo intervento ha cancellato l’elemento determinante (non solo estetico) della pietra tonda, levigata dal naturale lavorio dell’acqua e del tempo, che assume connotazioni diverse a seconda del momento, trasformandosi e rivelando quello che Evi Kliemand definisce “lo spirito femminile”, ben rappresentato, come vedremo, in una sua opera che tiene custodita nel suo atelier di Intragna. Ma anche il campanile - e in particolare le campane - le danno uno spunto per riflettere sulla sensibilità del compositore Ermano Maggini, amico per 20 anni di Evi Kliemand fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1991. Sempre camminando (perché Evi, pur nella sua età, mostra ancora un passo veloce e sicuro) mi confida un ricordo: quello del passaggio (anche in questo caso un intervento non opportuno) dalla trasmissione meccanica del suono delle campane a quella elettrica. Ermano Maggini, che sul suono delle campane di Intragna aveva scritto una composizione, soffriva della mancanza degli armonici che si diffondevano in maniera naturale sotto i colpi del battaglio assestati dal campanaro. Raggiungiamo la sua abitazione: Evi Kliemand vive a Vaduz, ma nel periodo primavera - autunno soggiorna a Intragna; dal 1973 la sua seconda abitazione e il suo secondo atelier. Un rustico riadattato al bisogno, incuneato nel vecchio nucleo di Intragna, che si apre su un porticato segmentato da alcuni pilastri di granito, “lavorati come se fossero travi di legno, simili ai ‘carasch’ che sostengono i vigneti”, ci dice. Essenziali, dal respiro pieno di cose autentiche e magiche, gli spazi che compongono la sua abitazione: al primo piano il soggiorno con un’uscita sul giardino: “un luogo meraviglioso, dove le piante e i fiori favoriscono un infinito movimento degli insetti laboriosi, ricco di colori e vivo fin nella fioritura notturna che si coglie



L’ombra, Melezza 2018

vere di granito di Peccia, è andato nel tempo a diluirsi prendendo colori più naturali e diventando meno acrilico.

Signora Kliemand, esistono degli approcci stilistici o storici ai quali, per alcuni versi, ha fatto riferimento nel suo ampio lavoro?

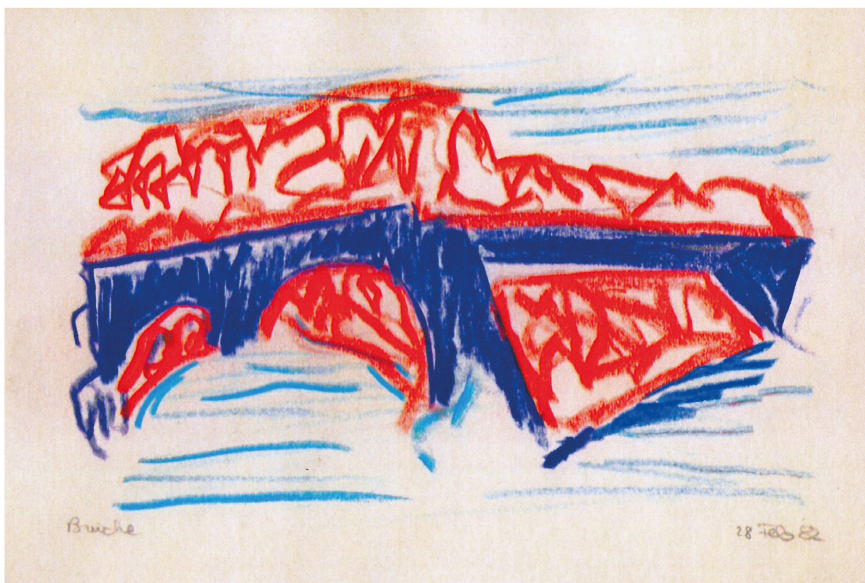
"Ammessi e concessi che il mondo dell'arte possa esistere - afferma Evi Kliemand -; io però ho sempre voluto creare un mio 'vocabolario', con tutti i rischi e le debolezze che questo possa comportare. Sono convinta, e lo sono sempre stata, che per poter procedere a passi continui occorre costruirsi. È l'opera che ti insegna dove si va, non bisogna ripetersi con il rischio di cadere nel formalismo. Ogni quadro 'vuole nascere' e incontrare i suoi successori nell'intento di comunicare con loro, formando in tal modo un disegno completo dell'opera d'arte. È chiaro a tutti che, a monte, vi è un programma da definire, all'inizio quasi invisibile, non ancora in grado di trasmettere suggestioni o sentimenti. Io credo che 'creatività' è più ricevere, essere capace di ricevere; il fare è un passo successivo. È importante essere abili a osservare, percepire, sentire, udire, vedere. Io osservo a lungo sempre le stesse cose e lo faccio con concentrazione e attenzione per arrivare a una certa profondità; solo dopo le esprimo attraverso l'arte pittorica o con altre tecniche."

E qui emerge un altro aspetto interessante dell'attività pittorica di Evi Kliemand, quello riservato a quanto mai esposto, segreto, celato, ma di altrettanta bellezza: **i disegni**. L'artista mi presenta un suo catalogo di disegni, una sequenza importante, affascinante, unica.

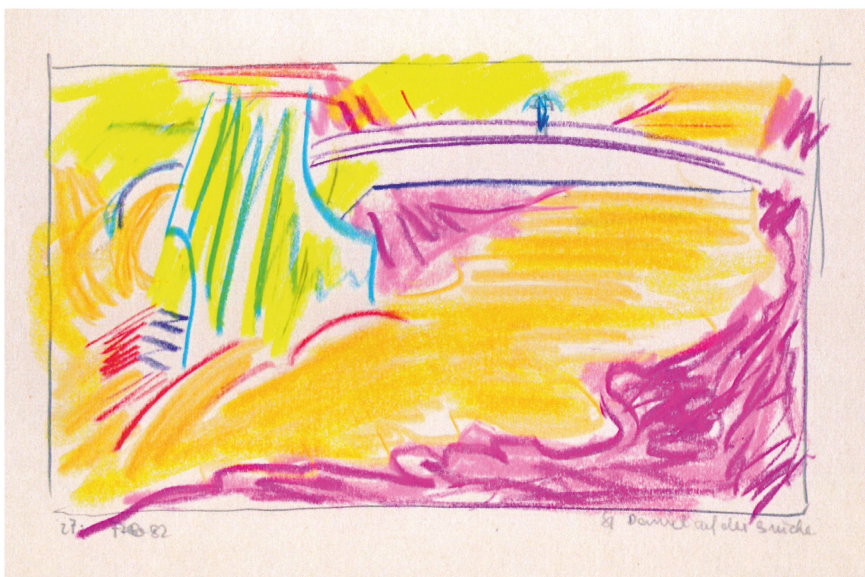
"I disegni sono per me un segreto, qualcosa nascosto quasi intimo, espresso con tecniche a pastello, a matita o a carboncino, che ho preparato bruciando i pampini della vigna".

Per Evi Kliemand esprimere significa affrontare l'ambiente leggendo in profondità *"la superficie e il fondo, a stretto contatto con la terra e quindi con la natura"*.

La quotidianità, lo scorrere del tempo, la testimonianza, tutte manifestazioni che Evi Kliemand ha svelato non solo attraverso l'arte pittorica, ma anche con la scrittura e con la poesia.



Ponti 1982



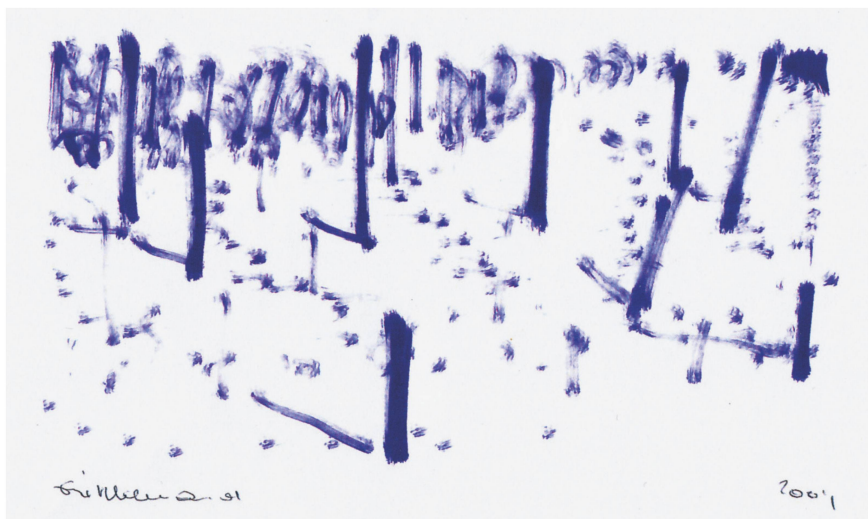
Ponti 1982



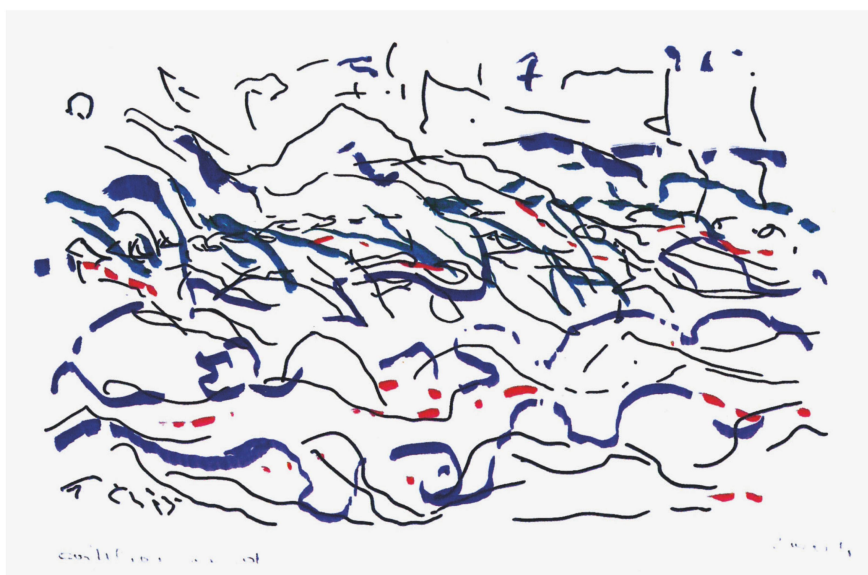
Ponti 1982



Ponti 1980



La campagna d'Intragna, 2004



La campagna d'Intragna, 2004

I disegni, testimonianze sensibili e simboliche, sono raccolti in una cartella (block notes), mai esposti al pubblico, che Evi Kliemand ci presenta in precise sequenze.

"Per me la quotidianità è anche l'annotazione delle date, la cronologia è indispensabile per testimoniare il lavoro fatto". I disegni ripercorrono il tempo passato (in parte ancora presente) di Intragna. *"In particolare i ponti, simbolo araldico di Intragna qui espressi con il colore blu, che io ho stilizzato in un logo per distinguere il catalogo delle opere di Ermanno."*

Il ponte sulla Melezza e sull'Isorno, visti nello scorrere continuo di acque a volte tranquille, altre minacciose. *"Mi piaceva - ci dice Evi - osservare l'acqua impetuosa dei due fiumi, la buzza e l'alluvione che definiscono i contorni di un'isola".*

Il ponte come allegoria *"che unisce e che prefigura una mente sensibile. L'oggetto artistico - sottolinea Evi Kliemand - deve appartenere alla sensibilità ricettiva di chi lo osserva a distanza di tempo." Il prolungarsi nel tempo dell'opera deve ricomporsi attraverso un ideale ponte che unisce passato e presente. "Se non fosse così - indica ancora Evi Kliemand - l'oggetto d'arte non può essere artistico, ma unicamente artefatto, che non ha senso".*

Non solo ponti, ma anche natura e ambiente

fanno parte della raccolta: il castagno, alcuni scorci della campagna; e ancora soggetti architettonici come la facciata dell'oratorio *"che ho sempre e più volte ammirato, così come i semplici ed efficaci 'carasch' (sostegni di pietra che reggono i vigneti e che troviamo un po' ovunque in Ticino a testimonianza del un passato contadino).*

Altro simbolo metaforico, impresso da Evi Kliemand questa volta attraverso la fotografia, è l'ombra, *"l'ombra che lambisce la natura e diventa permeabile alle foglie, al prato, ai sassi, all'acqua.* Fotografie che l'artista ha esposto in varie città europee in svariate occasioni. Osservando i disegni ci sembra di scoprire un segreto, *"appartengono ad una produzione autonoma (anni ottanta), che non è mai servita come spunto per altre espressioni artistiche di mia produzione"* - precisa l'artista.

E a questo punto Evi Kliemand fa una riflessione sulla sensibilità dell'artista, quella che lei definisce una *"risonanza interiore".* Per lei *"lo svolgimento espressivo dell'opera non è mai l'essenza ma è solo un passaggio di un ampio ciclo compositivo".*

Nel suo vasto lavoro Evi Kliemand giustamente considera come la scrittura possa assumere contorni diversi: *"la critica, il saggio non posso-*

no essere lirica; la lirica si manifesta attraverso la voce che percepisco e sento. La voce interiore, sono la sensibilità e la risonanza che fanno dell'artista un personaggio assolutamente libero, il quale può scegliere il momento più adatto per poter svolgere opportunamente un'attività, seguendo l'istinto emanato dalla sua propria energia, che però deve essere canalizzata in quella particolare direzione, evitando in tal modo di disperderla".

La dimora di Intragna di Evi Kliemand è un vero ricettacolo d'arte: oltre al suo atelier (ne possiede uno più grande nel Liechtenstein), il rustico accoglie anche la Fondazione Ermanno Maggini. Lo spazio atelier occupa la zona alta dell'edificio e vi si accede attraverso una ripida scala di pietra. Dalle finestre ecco apparire alcune 'immagini - simbolo' del suo lavoro artistico: l'oratorio e il campanile della chiesa di Intragna; campane che hanno stimolato Ermanno Maggini per una sua composizione.

L'atelier di Evi è luminoso; qui sono raccolte alcune opere che lei ci spiega: *"questa tela rappresenta l'oratorio nascosto dalla collina che limita l'osservazione e mette in risalto l'ignoto."* C'è poi un grande acrilico su tela ricco di colori che ha quale soggetto i ciottoli *"i ciottoli (quelli che componevano l'acciottolato dei viottoli di Intragna) sono le 'lacrime di Intragna' - spiega Evi Kliemand - ormai dispersi, non ci sono più. Erano una volta le pietre luccicanti, bagnate dalla pioggia e riflessi dal sole; apparivano come elemento organico prodotto dall'acqua, un elemento tutto femminile".* *"Oggi è tutto rifatto, costruito, i ciottoli sono scomparsi e con essi il significato fondamentale che rappresentavano."*

È vero, anche le pietre levigate e disposte sul greto del fiume parlano e trasmettono sensazioni, emanano calore e colori che nel tempo e nei ricordi diventano un 'cosmo', un mondo riemerso.

Nell'atelier trova spazio anche la sua biblioteca, *"quella di Ermanno, per ragioni di spazio, si colloca al piano terra".*

Nel ridiscendere le scale Evi ha un improvviso doloroso ricordo di Ermanno *"perché, ammalato, non riusciva più a scendere questa scala. Ermanno Maggini, compagno di Evi Kliemand fino alla sua scomparsa, se ne è andato all'età di 60 anni il 19 dicembre del 1991.*

La Fondazione Ermanno Maggini.

Entriamo dunque nel locale che accoglie la Fondazione Ermanno Maggini. *"Ermanno - ci spiega Evi Kliemand - prima di lasciarci ha voluto cedere tutti i diritti d'autore, così da poter creare una Fondazione a suo nome a futura memoria della sua opera"*. All'interno di questo grande locale si trova tutta l'opera di Ermanno, in gran parte composta a Zurigo e in seguito, per volere di Evi Kliemand, da sempre presidente della Fondazione, trasferita qui a Intragna.

Senza entrare nel dettaglio dell'intero corpus di composizioni (vale la pena ricordare che i 'Tre quartetti per archi' sono stati eseguiti e registrati dal Gewandhaus Quartett di Lipsia), merita un appunto il clima che si respira dentro questo spazio, ricco di pagine originali scritte dal maestro e a volte eseguite come tali, di materiali fotografici, delle edizioni digitalizzate;

